

Presentazione della stagione 2000/2001

**RISORSE UMANE**

**Regia:** Laurent Cantet - **Sceneggiatura:** Laurent Cantet, Gilles Marchand - **Fotografia:** Matthieu Poirot Delpech - **Montaggio:** Robin Campillo - **Interpreti:** Jalil Lespert, Jean-Claude Vallod, Chantal Barré, Veronique De Pandelaere, Michel Begnez, Lucien Longueville, Danielle Mélador - Francia 1999, 100'.

*Il film racconta la vicenda del laureando in economia aziendale Franc, il quale fa ritorno nella nativa cittadina industriale di Gaillon per uno stage estivo presso l'Ufficio Risorse Umane della fabbrica dove il padre operaio lavora da trent'anni. Ben accolto da un subdolo direttore, si accinge con entusiasmo a mediare tra le esigenze dei colletti blu e quelle dei dirigenti e prende l'iniziativa, avversata dal sindacato, di indire un referendum sulle 35 ore. Però quando scopre che la ditta intende avvalersi del referendum per robotizzare un settore e licenziare alcuni dipendenti fra cui il padre, Franc si ribella e va all'opposizione, entrando in duro contrasto col genitore rassegnato.*

Il Torino Film Festival, lo scorso novembre, aveva in concorso un'ottima opera prima, *Risorse Umane* di Laurent Cantet, che non a caso ottenne il Premio Cipputi. Raccontando di un duro scontro riguardo le 35 ore fra padronato e lavoratori, il regista afferma infatti una verità su cui Altan si troverebbe senza dubbio d'accordo: e cioè che la lotta di classe è tutt'altro che finita. [...] *Risorse Umane* potrebbe sembrare un documentario nobilmente impegnato sul fronte sociale: ma non è così. Se ambienti e personaggi son presi dal vero, salvo Franc, la credibilità del film non dipende solo dalla naturalezza di Cantet, ma dal modo sensibile e mai stonato con cui il cineasta imbastisce il tessuto delle emozioni delineando, soprattutto nel rapporto generazionale padre-figlio, una situazione umana che ci riguarda tutti.

(da Alessandra Levantesi su *La Stampa*)

A *Risorse umane* non si può negare almeno un merito: quello di riportare la macchina da presa all'interno di una fabbrica. La classe operaia, ci urla il regista francese Laurent Cantet nel suo film d'esordio, se ne resta all'inferno. [...] Schiacciati dalla globalizzazione, gli uomini e le donne in tuta blu si aggirano come zombi tragicamente attaccati alle loro macchine. Proprio quelle macchine, già duramente contestate in passato, e alle quali ora ci si aggrappa come l'ultimo simbolo di una centralità persa forse per sempre. Angoscia di un mondo che muore, di valori che hanno fondato l'identità sociale di moltitudini di persone, delle loro famiglie. Tutto questo è un dato di fatto, e *Risorse umane* semplicemente lo registra. Ma per dare forma cinematografica al saggio sociologico, Cantet si affida ad una piccola storia privata: quella di Franc, il giovane figlio di un operaio della vecchia guardia, che, dopo aver studiato a Parigi, viene preso per uno stage proprio nella grande fabbrica di papà. Da che parte stare? Come dividersi tra le esigenze dei lavoratori, che Franc conosce molto bene [...] e quelle, antitetiche, dei capi? Un conflitto che arriva a livelli di altissima tensione, quando il ragazzo scopre per caso che il genitore, insieme ad altri undici colleghi, sta per essere licenziato. Dopo le titubanze, dopo le lusinghe del potere (gli è stato promesso un posto importante) arriva il momento delle scelte, sempre estremamente dolorose.

(da Luigi Painsi su *Il Sole 24 Ore*)